



## Il blitz alla Diaz G8, assolto De Gennaro

L'ex capo della polizia è stato assolto dall'accusa di aver indotto il questore a mentire sugli scontri

Sansa A PAGINA 18

**ACCUSA CADUTA ANCHE PER MORTOLA, EX DIRIGENTE DIGOS DI GENOVA. RINVIO A GIUDIZIO PER COLUCCI**

# G8, assolto De Gennaro Processo all'ex questore

## Il tribunale: sul blitz alla Diaz "non indusse a mentire"

**FERRUCCIO SANSA**  
GENOVA

«In nome del popolo italiano, il giudice assolve Gianni De Gennaro e Spartaco Mortola dal reato di istigazione alla falsa testimonianza per non aver commesso il fatto». Sono le 10,36 di ieri quando Silvia Carpanini legge il dispositivo.

L'ex capo della polizia, oggi alla guida del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, e l'ex dirigente della Digos genovese (promosso numero due della Questura di Torino) si alleggeriscono così di un'accusa scomoda: secondo i pm Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini, avevano indotto l'ex questore di Genova, Francesco Colucci, a modificare la propria testimonianza al processo per le violenze della Diaz. La Procura aveva chiesto due anni per De Gennaro e un anno e quattro mesi per Mortola. Ieri, dopo un quarto d'ora di camera di consiglio, è arrivata la sentenza con rito abbreviato. Alla base delle accuse erano le intercettazioni delle conversazioni tra Colucci e Mortola.

Tutto nasce dal processo

per le violenze alla Diaz. Sentito una prima volta nelle settimane successive ai fatti, Colucci limitò il proprio ruolo nel blitz: «Mi dissero di avvertire Roberto Sgalla», raccontò, riferendosi all'ex addetto stampa della polizia (non indagato), vicino a De Gennaro e oggi capo della Stradale. Una testimonianza

**La sentenza scatena le polemiche**

**La madre di Giuliani: «E' un intoccabile»**

che per l'accusa chiamava in causa anche il capo della Polizia. Ma nel maggio 2007 Colucci in aula dichiarò: «Non fu De Gennaro a dirmi di contattare l'addetto stampa dopo l'irruzione, Sgalla l'ho chiamato di mia iniziativa». In sostanza Colucci scagionava De Gennaro.

Ma a insospettire gli inquirenti furono le intercettazioni delle telefonate tra Colucci e Mortola: «Il Capo mi ha dato le sue dichiarazioni... dove tiene testa ai magistrati... Io avevo dichiarato che... persino il capo m'aveva telefonato per la stampa. A questo punto io

dovrei fare un po' di marcia indietro», aveva detto Colucci prima della testimonianza. Dopo la deposizione un altro colloquio: «Il Capo mi ha fatto i complimenti». Così Colucci, insieme con De Gennaro e Mortola, da testimone diventò indagato nell'inchiesta per il depistaggio delle indagini.

Nei faldoni della Procura finirono anche altri dialoghi, come quando l'ex questore affermò: «Il Capo, Manganelli (attuale capo della Polizia, non indagato, ndr) e tutti quanti mi hanno detto di fare fronte contro 'sto magistrato (Enrico Zucca, ndr)». E riferendosi a Manganelli: «Mi ha detto che dobbiamo dargli una bella botta», a Zucca.

Il magistrato, però, non ha avuto dubbi e ha assolto De Gennaro e Mortola. La sentenza non respinge, però, in toto la ricostruzione dell'accusa. E' vero, De Gennaro e Mortola sono innocenti, ma «per non aver commesso il fatto» e non «perché il fatto non sussiste». Insomma, il processo per falsa testimonianza si farà. Ieri è stato rinviato a giudizio Francesco Colucci (nel frattempo promosso prefetto).

«Il giudice sembra accettare la nostra impostazione giuridica e aver deciso su elementi di fatto. Un appello non è per niente scontato», spiega Zucca. Insomma, per De Gennaro e Mortola il capitolo potrebbe essere chiuso. «Crolla la teoria del complotto», commenta Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno.

Marco Minniti, responsabile Sicurezza del Pd, ha telefonato a De Gennaro per «esprimere la propria soddisfazione». Heidi Giuliani, madre di Carlo, non nasconde invece la delusione: «La sentenza non stupisce: De Gennaro fa parte degli "intoccabili". Dopo i fatti di Genova ha avuto una carriera folgorante».